Book Reviews

HUGHES, Michael. 2024. *Feliks Volkhovskii: A Revolutionary Life*. Oxford: Open Book Publishers. Pp. 356. ISBN 978-1805111948. € 39.

In una raccolta accademica sovietica della poesia rivoluzionaria ottocentesca (*Poety-demokraty 1870–1880-ch godov* [Poeti democratici degli anni 1870–1880], Leningrad, 1968), accanto ad opere di rivoluzionari di primo piano, quali Pëtr Lavrov, Vera Figner e German Lopatin, sono raccolte anche le liriche di Feliks Vadimovič Volchovskij (o Volchovskoj) (Poltava, 1846-Londra, 1914), composizioni di lotta e di protesta, nelle quali è forte l'influsso della tradizione folclorica e che risultano non prive di rimandi intertestuali come nella poesia *Našim Ugnetateljam* [Ai nostri oppressori 1870], dove la strofa:

> Увы, нам чуждо утешенье,
> Что в будущие времена
> Произнесутся с уваженьем,
> С любовью наши имена
>
> [Ahimè, ci è estranea la consolazione,
> Che nei tempi futuri
> Si pronunceranno con rispetto
> E con amore i nostri nomi]

risulta con evidenza e in chiave polemica un rimando ai versi di Puškin: И на обломках самовластья / Напишут наши имена [E sulle macerie dell'autocrazia / Scriveranno i nostri nomi] dalla poesia *K Čaadaevu* [A Čaadaev]. Altre poesie del nostro furono proposte al lettore russo nell'antologia *Poety revoliucionnogo narodničestva* [*Poeti del populismo rivoluzionario*, Leningrad, 1967], mentre gli scritti pubblicistici e memorialistici erano apparsi, spesso con lo pseudonimo di Ivan But, su riviste e raccolte apparse per lo più all'estero tra il 1877 e il 1914. Ma chi era Feliks Volchonskij e quale fu il suo ruolo all'interno del movimento rivoluzionario russo?

Nativo di Poltava e appartenente ad una famiglia nobiliare ucraina (era tra l'altro discendente di Andrian Čepa uno dei padri della storiografia ucraina), Volchonskij si era formato a Pietroburgo e poi Odessa, prima di

prendere la strada della militanza rivoluzionaria in un'epoca storica segnata da una crescente affermazione del movimento populista (*narodničestvo*) e dall'aspirazione dei giovani intellettuali ad andare al popolo (*k narodu*). Nel suo ormai classico studio: *Il populismo russo* (Torino, 1952) Franco Venturi ricorda Volchovskij solo di sfuggita e solo in relazione alla sua partecipazione al movimento di N.V. Čajkovskij. In Russia, specie in epoca sovietica, sono apparsi vari articoli e materiali d'archivio relativi al nostro, ma solo il recentissimo studio di Michael Hughes *Feliks Volkhovskii. A Revolutionary Life* (Cambridge UK, Open Book Publishers, 2024), offre finalmente un ritratto a tutto tondo del personaggio e ricostruisce con dovizia di particolari un'intera epoca storica e una originalissima esperienza di vita e di lotta. Il lavoro di Hughes è stato condotto sui ricchissimi materiali dell'archivio personale di Volchovskij conservati oggi in gran parte presso la Hoover Institution della Stanford University, ma anche su una ricchissima rete di altri fondi d'archivio sparsi in Russia, Stati Uniti e Inghilterra, oltre che sulla sterminata bibliografia relativa al movimento rivoluzionario russo tra Ottocento e primo Novecento.

Nel primo capitolo della sua monografia, *The Making of a Revolutionary,* Hughes ricostruisce tutte le varie tappe della formazione intellettuale e politica di Volchonskij. Qui egli pone in evidenza la consonanza del giovane intellettuale con gli stati d'animo e le aspirazioni dell'*intelligentsia* russa del tempo in quella complessa fase che vide in letteratura l'apparizione prima di *Padri e figli* di Turgenev con la conseguente diffusione del termine "nichilismo", poi del *Che fare?* Di N. Černysevskij (Volchonskij assisté all'"esecuzione civile" dello scrittore sulla piazza Mytninskaja nel maggio del 1864) e infine dei *Demoni* di Dostoevskij. Si passa così dai primi contatti con gli ambienti rivoluzionari presso l'Università di Mosca al primo arresto nel 1868 per aver organizzato con G. Lopatin la "Società del Rublo" volta a diffondere libri tra i contadini, e successivamente alla detenzione nella Fortezza di Pietro e Paolo perché sospettato di essere legato all'autore del "Catechismo del rivoluzionario", Sergej Nečaev, figura segnata da tratti di criminale sadismo che ispireranno a Dostoevskij il personaggio di Pëtr Verchovenskij. Hughes ricostruisce le diverse posizioni di Bakunin, Nečaev, Tkačëv e dello stesso Volchonskij con il suo *Programma dell'azione rivoluzionaria*, evidenziando le forti diversità d'impostazione della lotta rivoluzionaria proposta dai diversi personaggi. Agli inizi degli anni Settanta Volchonskij si legò al gruppo dei seguaci di N. Čajkovskij, dei quali guidò la sezione di Odessa fino ad essere nuovamente arrestato nel 1874 e dopo il "Processo dei 193" esiliato nel governatorato di Tobol'sk. Tale scelta era forse legata al rifiuto della strategia insurrezionale,

quella del *bunt*, proposta da Bakunin e Nečaev, in favore di un impegno orientato prima di tutto verso una conoscenza concreta e diretta del mondo contadino e delle sue esigenze (era questa tra i *narodniki* la linea di Lavrov), ma che Volchonskij in modo del tutto originale e più radicale cercò di allargare al mondo operaio e del sottoproletariato con il quale poté entrare in contatto in una città in grande e disordinata espansione come era all'epoca Odessa. A questo impegno è legata la pubblicazione del foglio illegale "Vperëd" [Avanti], a questo impegno è riconducibile la specifica attenzione che Volchonskij attribuì al mondo ucraino e al patriottismo ucraino che il nostro cercò di indirizzare verso una comune strategia rivoluzionaria e lontana da sentimenti propriamente nazionalistici. Non a caso in questo periodo Volchonskij si dedicò alla drammaturgia traducendo in ucraino o scrivendo nella lingua di Ševčenko *pièces* teatrali di agitazione politica. Le sue opere furono apprezzate da uno dei padri del socialismo ucraino, Mihailo Drahomanov. Hughes delinea l'immagine di Volkhonskij riservando anche una particolare attenzione agli aspetti biografici e psicologici. Ecco, quindi, nel volume vengono tracciati i profili delle due mogli. La prima, Marija Antonova, figura di spicco nel mondo rivoluzionario femminile del tempo, morì di mal sottile in Italia dove l'aveva accompagnata per curarsi il rivoluzionario S. Stepnjak-Kravčinskij, la seconda, Aleksandra Chorževskaja, sposata durante l'esilio siberiano a Tjukalinsk, morirà suicida nel 1887. Volkhonskij visse Tomsk e poi Irkutsk, per poi raggiungere nell'agosto del 1889 Vladivostok. Con la sua fuga in Canada attraverso il Giappone e poi il successivo trasferimento negli Stati Uniti e infine a Londra nel giugno 1890 si apre un nuovo capitolo nella vita del nostro. Nel capitolo *Prison, Poetry and Exile* Hughes offre un consuntivo di tutta l'opera di Volchonskij che precede la parte finale della sua vita lontana dalla madre patria. Di particolare rilievo, a me pare, risulta l'analisi precisa e circostanziata della produzione letteraria e pubblicistica che proprio alla luce di questa accurata e accorata disamina meriterebbe di essere raccolta in volume e offerta al lettore contemporaneo.

Nel capitolo *Selling Revolution* Hughes traccia un preciso resoconto dell'attività rivoluzionaria e pubblicistica di Volchonskij all'estero. Di particolare rilievo fu il contributo dell'esploratore e giornalista americano George Kennan (1845–1924), autore di scritti sulla Siberia e le colonie penali zariste (tra l'altro, del volume *Siberia and the Exile System*, 1891, nel quale scrisse ampiamente di Volchonskij e della sua fuga dalla Siberia). Proprio Kennan fu vicino a molti rivoluzionari russi (ebbe contatti, tra gli altri, con E. Breško-Breškovskaja e P. Kropotkin) e svolse un ruolo assai significativo nel sensibilizzare l'opinione pubblica occidentale sulla

situazione politico-sociale russa. A quest'opera, proprio grazie a Kennan, poté dedicarsi in Nord America Volchonskij, anche se ben presto, forse per un atteggiamento più radicale nei confronti delle posizioni di carattere "liberale" di Kennan, il nostro preferì trasferirsi a Londra per collaborare con S. Stepnjak, attivo ispiratore accanto a molti intellettuali britannici de *The Society of Friends of Russian Freedom*. Assai rilevante la presenza all'interno dell'associazione, oltre che di rappresentanti del Fabianesimo, di intellettuali del mondo quacchero come Robert Spence Watson. Hughes ricostruisce alcuni dei momenti salienti della vita dell'emigrazione russa a Londra ed evidenzia il ruolo di Volchonskij nell'associazione e come redattore del foglio *Free Russia*, delineando i contorni della sua stretta collaborazione proprio con Stepnjak. L'opera di Volchonsky risuona così come un atto di accusa contro il regime zarista, il suo carattere repressivo e contribuisce a risvegliare in buona parte del mondo progressista la simpatia verso il populismo russo malgrado l'immagine di movimento di carattere terroristico che gran parte della cronaca dell'epoca tendeva a far risaltare. Di sicuro impatto risulta anche l'attenzione che il foglio rivolgeva alla libertà religiosa con particolare riguardo a gruppi e movimenti quali gli stundisti e i *duchobory* (questi ultimi difesi con forza da Lev Tolstoj), né rimaneva nell'ombra la questione delle nazionalità dell'impero specie in relazione alla questione ebraica. Hughes tende poi a tracciare a grandi linee le vicende dell'emigrazione russa in Europa, ricostruendo il dibattito ideologico tra e all'interno dei diversi centri, specie quello di Ginevra, il rapporto con il marxismo e dunque con Plechanov, le posizioni delle diverse testate della libera stampa russa, le strategie dei diversi rappresentanti della diaspora, da Vera Zasulič a Pavel Aksel'rod, da Pëtr Lavrov a Vladimir Burcev. Assai intensa risulta tutta l'attività di diffusione della stampa clandestina nell'impero russo (ad opera del *Russian Free Press Fund*) e qui Volchonskij trova la fattiva collaborazione di Wilfrid ed Ethel Voinich (la futura autrice del romanzo "pisano" *Il figlio del Cardinale*) attraverso i canali del nazionalismo ucraino attivo nell'impero austro-ungarico.

Nel capitolo successivo, *Spies and Trials*, Hughes si concentra sui tentativi di creare una coalizione antizarista e sulla creazione del *Partito dei diritti del popolo* (1893), che trovò il supporto di scrittori quali Michailovskij e Korolenko. Hughes ricostruisce le varie vicende legate agli interventi all'estero della *Ochrana* zarista, le provocazioni, i complotti e, in particolare, l'attività del capo dell'*agentura* zarista a Parigi, il famigerato Pëtr Račkovskij. Il capitolo si conclude con il celebre processo a Burcev per la pubblicazione a Londra del giornale "Narodovolec" [Il seguace di *Narodnaja Volja*] e l'attività di denunzia e difesa intrapresa da Volchonskij.

Nel capitolo *Returning to the Revolutionary Fray* vengono ricostruiti gli ultimi anni di attività del nostro, dalla creazione tra gli altri insieme a V. Černov della "Lega Socialista Agraria", sorta dopo la morte di Lavrov e caratterizzata al suo interno da un vivace dibattito ideologico, al suo ingresso nel partito dei socialisti-rivoluzionari (SR), dai tentativi di contribuire ad armare i rivoluzionari in patria, all'attività di sostegno del nazionalismo ucraino (la sua *Fiaba del re Simeone* fu tradotta in ucraino da Lesja Ukrainka). Nel 1905 Volchovskij torna nell'impero zarista, a Vyborg in Finlandia, e si dedica all'agitazione politica nei giorni della rivoluzione del 1905. Costretto a riparare nuovamente all'estero continua la sua attività di propaganda dedicandosi al mondo militare e alle questioni della guerra e dell'antimilitarismo. Divenuto il più anziano rappresentante del movimento populista, specie dopo la morte di Leonid Šiško, suo sodale fin dagli esordi, Volchonskij svolge un ruolo di raccordo e di riorganizzazione delle file degli SR. Sarà lui ad aprire la conferenza del partito nell'estate del 1908 e sarà attivo alla quinta assemblea del partito susseguente allo smascheramento di Azef come agente dell'Ochrana da parte di Burcev. Hughes riporta nei particolari i rapporti tra i vari rappresentanti del movimento all'indomani del fallimento della rivoluzione del 1905 e l'opera pubblicistica di Volchonskij sulle pagine dell'organo del partito "Za narod" [Per il popolo], anche in relazione al dibattito sorto all'interno del movimento rivoluzionario tra SR e socialdemocratici (menscevichi e bolscevichi). Volchonskij non fu tra i delegati al congresso dell'Internazionale a Stoccarda, ma sarà invece presente a quello di Copenaghen del 1910. Hughes riporta le critiche e le posizioni di Volchonskij nei confronti della vita politica russa al tempo della terza Duma, il suo atteggiamento verso l'attività terroristica, specie in relazione all'attentato a Stolypin del 1911, quando si sentì di approvare quanto fatto dall'ala più estremistica del *narodničestvo*, pur sapendo di allontanare da sé l'approvazione degli ambienti democratici e liberali britannici. Gli ultimi anni di Volchonskij sono anch'essi legati ad un intenso lavoro per *Free Russia* che continuò a informare il lettore britannico sulla Russia e la sua cultura (curiosamente Volchonskij scrivendo in morte di Tolstoj affermò di apprezzare in lui più il moralista che il romanziere). Volchonskij morì a Londra il 2 agosto del 1914 proprio allo scoppio della Grande Guerra, lui che aveva impegnato gran parte delle sue ultime energie a combattere il militarismo e i nazionalismi. Al suo funerale fu presente il vecchio amico e compagno di lotta Kropotkin. Un altro importante esponente del movimento rivoluzionario russo, Viktor Černov, ebbe a scrivere che la vita di Volchonskij era "una storia del movimento rivoluzionario russo"

e questo ha in definitiva confermato Hughes con il suo lavoro che nel ripercorrere le fasi salienti della biografia di Volchonskij ha offerto una nuova storia del movimento rivoluzionario russo, dagli uomini della anni sessanta (*Šestidesjatniki*) fino alle ultime fasi dell'attività dei socialisti rivoluzionari (SR), prima che il bolscevismo cambiasse radicalmente le carte in tavola. Michael Hughes supportato da una bibliografia sterminata e da ricchissimi riferimenti d'archivio con la tradizionale concretezza e stringatezza espressiva degli studi storici anglosassoni traccia così nuove prospettive di analisi e studio del populismo russo, evidenziandone anche gli aspetti più attuali e significativi per il nostro tempo.

Stefano Garzonio
University of Pisa–Emeritus